



Uniti nella fedeltà
e nella diversità

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Comunicato stampa

15 gennaio 2008

Voler impedire di parlare al Papa in quel di Roma, nell'Università fondata oltre 7 secoli fa da un suo predecessore sul Soglio di Pietro, è uno stolido non senso, che umilia ed uccide la credibilità dei laici.

L'Università dovrebbe essere il tempio della libera dialettica, giammai del fondamentalismo becero, sempre che i docenti siano ancora in grado di associare alla conoscenza tecnica quella umana, quella democratica ed il buon senso.

Laicità dovrebbe significare libertà, diritti, humanitas, rispetto ed amore per la scienza e la conoscenza. Non si può, quindi, consentire che divenga sinonimo di stupidaggine violenta, illiberale, intollerante. Voltaire ha insegnato che proprio quando non si condividono le posizioni dell'interlocutore, allora è il momento giusto di battersi affinché egli le possa liberamente esprimere.

E' veramente triste il fatto che Benedetto XVI non possa recarsi in visita in un luogo come l'università che dovrebbe essere il posto dove accanto alla cultura regnano la tolleranza e la possibilità di confrontarsi civilmente. Evidentemente non è così e, a causa di pochi che però sono abili nell'alzare la voce e sfruttare l'azione di fantomatici "collettivi", si perde l'occasione di accogliere un uomo di pace. Probabilmente è lo specchio di quest'Italia, descritta ultimamente dal "Times" come un paese ove regnano l'immondizia materiale e morale. Spiace che la voce di quei pochi non sia stata sommersa da tutti gli altri, cattolici e non, credenti e non, ma comunque persone libere che non hanno paura del confronto. Chi si oppone con certe argomentazioni alla visita del Santo Padre ha dato spazio ad un atto gravemente antidemocratico ed antistorico, che merita solo la pietà delle persone civili (ed il silenzio degli organi di informazione) piuttosto che qualunque altra sanzione.

I firmatari (67 su oltre 4500, pari quindi a meno dell'1,5% del corpo docente, come comunicato dall'ufficio stampa) sono indegni del titolo che portano: quello di "docenti" al più alto livello. Non hanno nulla da insegnare, nulla da trasmettere ai propri studenti se non un pensiero imbevuto di un falso e distorto laicismo massimalista, vecchio e stantio, profondamente ignorante della verità storica, travisata e manipolata mille volte. Proprio per questo essi rappresentano quanto di meno scientifico, galileiano ed illuminista (per usare termini ad essi cari) ci possa essere.

Fanno ridere, anzi piangere, quegli "scienziati da terzo mondo", che tra l'altro presidiano l'ateneo costruito da Mussolini in stile fascistissimo. Ma ancora più comiche sono le interviste agli studenti occupanti: bravissimi nel ripetere frasi-slogan tipiche della più retrograda ed anacronistica ideologia massimalista ed antiumana, autrice di alcuni dei più spaventosi massacri della storia.

Si va in piazza a minacciare o peggio ad esercitare violenza per il Papa, per le discariche, per i contratti, per i rifiuti tossici, per la partita di calcio, per il taxi, per gli autotrasportatori... Intanto coloro che disobbediscono a tutto e sono contro tutto e tutti, solo perché è "trendy", non riescono neanche più a pensare che un confronto, un dialogo, uno scambio d'opinioni, potrebbe fargli comprendere che forse sono esseri umani.

Giorgio Israel, matematico di origine ebraica, ha ricordato che il Cardinale Ratzinger, in quell'Università, pronunciò una conferenza in difesa di Galileo il 15 febbraio 1990. Questo Professore ordinario di Matematiche complementari a "La Sapienza" ha denunciato la contraddizione di quanti si sono opposti alla visita del Papa, teoricamente in difesa del valore della presunta laicità della scienza, negando il diritto alla parola. L'opposizione alla visita del Papa, ha commentato, non è "motivata da un principio astratto e tradizionale di laicità", ma è "di carattere ideologico e ha come bersaglio specifico Benedetto XVI in quanto si permette di parlare di scienza e dei rapporti tra scienza e fede, anziché limitarsi a parlare di fede". La conferenza dell'allora Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede "può ben essere considerata, per chi lo legga con un minimo di attenzione, come una difesa della razionalità galileiana contro lo scetticismo e il relativismo della cultura postmoderna". "Temo che qui il rigore intellettuale interessi poco e che l'intenzione sia quella di menar fendenti ad ogni costo", ha concluso. Si va veramente alla deriva e nel caos assoluto.

Domenica 20 gennaio una delegazione del CMI sarà presente in piazza San Pietro per manifestare fedeltà e solidarietà al Santo Padre.



Eugenio Armando Dondero
Portavoce